

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Voto cittadino alla Beata Vergine delle Grazie

Udine (Basilica della B.V. delle Grazie): 22 ottobre 2000



Siamo qui per adempiere un voto dei nostri padri.

Lo hanno fatto in tempi di calamità, duri e difficili. Hanno trovato aiuto nella Madonna delle Grazie.

Lo confermiamo, come ricorso alla Madonna delle Grazie, in questo nostro tempo nuovo, grande, complesso. Il Giubileo ci ricorda che stiamo sulla soglia del Terzo Millennio.

Con il Giubileo stiamo varcando la soglia non solo del terzo millennio, ma anche la soglia di una nuova epoca: il passaggio dall'Evo moderno al post-moderno. È evidente il *già*: la fine dell'epoca moderna, messa in evidenza da un lucido volumetto di Romano Guardini (*Fine dell'epoca moderna*, Morcelliana 1960).

Non è però evidente il *non ancora*. Ci troviamo in mezzo al guado di questa transizione inedita.

Come allora guardare, affrontare il futuro?

Il Giubileo ci ha spinti a un rinnovato annuncio di Gesù "Salvatore unico" ieri, oggi, sempre. Siamo all'ultima fase dell'Anno Santo.

È giusto, doveroso interrogarci: Come ci siamo impegnati? Lo facciamo in questo Santuario adempiendo al Voto, ma anche facendo oggi il nostro pellegrinaggio giubilare.

La Madonna delle Grazie è la Madre di Dio: "È nato da donna" (Gal 4,4).

La sua potenza nel cuore del Figlio l'ha mostrata a Cana dove ha anticipato *l'ora* (cfr. Gv 2,1ss). Ella ha detto poche parole, era la Vergine dell'ascolto e del silenzio, ma ha detto una parola che è tutto il suo Vangelo, ai servi: "*Fate quello che mio Figlio vi*

dirà”.

Lo dice a noi oggi: “Fate quello che vi dirà!”. Il Figlio di Dio e di Maria dice, parla oggi a noi?

È certo: è un dato di fede. “Quando si leggono le Scritture Cristo parla al suo popolo” (SC 7).

Perché Cristo parli a questo carissimo popolo abbiamo deciso di proporre per l’anno giubilare “Una missione al popolo o piuttosto un popolo di Dio in Missione”.

I missionari non sono chiamati da fuori, ma dall’interno delle comunità. Sorgano e si preparino animatori di Gruppi di Vangelo, gruppi biblici, di lectio divina, nelle case dove invitare i fratelli della soglia o fuori le mura, infinitamente amati, e attesi da Cristo. Lì nell’incontro di riflessione Cristo è presente: “*Quando due o tre sono riuniti nel mio nome io sono presente in mezzo a loro*” (Mt 18,20). Cristo parla, si affianca a noi in maniera misteriosa come ai due discepoli in cammino verso Emmaus; come a Zaccheo quando scovandolo fra i rami del sicomoro gli ha detto: “*Oggi devo fermarmi a casa tua*” (Lc 19,5); come alla donna di Samaria presso il pozzo di Giacobbe alla quale il Signore Gesù dice: “*Il Messia sono io che parlo con te*” (Gv 4,26).

Alla Madre delle Grazie chiediamo: che ci arda il cuore in petto quando Lui parla; avvenga il cambiamento avvenuto in Zaccheo; ci prenda tutti un soprassalto di missionarietà, come è avvenuto per la Samaritana che è corsa a dare l’annuncio del Messia a i suoi paesani.

Non lasciamo passare l’anno di grazia, ma animiamo i gruppi di vangelo; il Vangelo sia presente in ogni casa.

In questi giorni è rimbalzata sui mass-media la paura di essere islamizzati dai Mussulmani immigrati. Il problema è reale. Ma la paura più grande per me sono i cattolici vittime di un agnosticismo pratico, di un’ignoranza abissale delle scritture.

Il cristiano ardente e convinto della sua fede non ha paura di nessuno e che non fa

paura a nessuno. La paura più grande dei cattolici deve essere che essi hanno perso la loro coscienza cristiana, la loro identità. Per questo oggi siamo venuti pellegrini al Santuario delle Grazie.

Con il Vangelo in mano varcheremo la soglia della speranza del Terzo Millennio.